

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'Italia svolge un ruolo fondamentale nella promozione a livello internazionale delle iniziative per una moratoria delle esecuzioni capitali e per l'abolizione della pena di morte nel mondo;

76 paesi mantengono ancora la pena di morte, nonostante una spinta profonda verso l'abolizione della pena capitale in tutti i continenti e malgrado che la situazione sia migliorata nell'ultimo anno, essendo aumentato il numero dei paesi che hanno deciso di abolire la pena di morte o di sospendere le esecuzioni;

la questione della pena di morte, come ha affermato il 4 novembre 1999 l'Alto Commissario dell'ONU, attiene pienamente alla sfera dei diritti umani;

in seguito alla mancata sottoposizione al voto, nell'ultima assemblea generale dell'ONU, della risoluzione che auspicava l'abolizione della pena di morte e la moratoria delle esecuzioni, la Camera dei deputati approvava il 30 marzo 2000 una mozione nella quale veniva ribadita la volontà di operare in modo che l'Unione europea presentasse alla Commissione per i Diritti Umani una nuova risoluzione, anche inserendovi una interpretazione evolutiva della Carta delle Nazioni Unite in atto da tempo e secondo linee che nel corso dei decenni, rispettando il delicato equilibrio tra ruolo dell'ONU e sovranità nazionale, hanno consentito l'assunzione dei diritti umani come valori condivisi e cogenti della comunità internazionale;

la 56<sup>a</sup> Commissione per i Diritti Umani ha approvato il 26 aprile 2000 a Ginevra, con 27 voti a favore, 13 contrari e 12 astenuti, una nuova risoluzione a favore della moratoria;

anche negli Stati Uniti, come evidenziato dai principali organi di informazione e da recenti sondaggi, si è riaperta una ampia discussione sulla pena di morte, con particolare riferimento all'elevato numero di casi di errori giudiziari accertati ed alla necessità di rendere obbligatori quei test, come gli esami del DNA, che possono scongiurare o comunque ridurre tali errori; lo Stato dell'Illinois, in questo contesto, ha deciso di adottare una moratoria delle esecuzioni;

Derek Rocco Barnabei, la cui famiglia ha origini italiane, è in attesa di essere giustiziato nello Stato della Virginia, accusato di omicidio;

numerose istituzioni, tra cui il Parlamento Europeo, e larga parte dell'opinione pubblica del nostro paese hanno seguito con particolare attenzione il caso di Derek Barnabei, levando la propria voce per ribadire il valore supremo della vita umana e la contrarietà, sempre e comunque, alla pena di morte, ed al tempo stesso per sottolineare la necessità di scongiurare il rischio di un tragico errore giudiziario autorizzando nuovi test che, secondo i legali del condannato, potrebbero dimostrare l'innocenza;

impegna il Governo

ad intervenire presso il Governatore della Virginia ed il Governo degli Stati Uniti affinché possano essere autorizzati nuovi test, con particolare riferimento alle analisi sul DNA, e perché in ogni caso attraverso l'eventuale commutazione della pena sia evitata l'esecuzione di Derek Rocco Barnabei;

ad adoperarsi affinché l'Unione europea, associando all'iniziativa paesi di altri continenti, rilanci con grande forza l'iniziativa per la moratoria delle esecuzioni e presenti all'assemblea Generale dell'ONU una nuova risoluzione sulla pena di morte, nella consapevolezza che un pronunciamento della massima assemblea rappresentativa della comunità internazionale costituirebbe un passo straordinaria-

mente importante per il rafforzamento della dignità umana e per il progresso dei diritti fondamentali della persona.

(1-00469) « Veltroni, Bertinotti, Boselli, Buttiglione, Diliberto, Casini, Fini, La Malfa, Mastella, Paisan, Parisi, Petrini, Soro ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

il ministero del lavoro ha da tempo predisposto la bozza dei decreti relativi all'applicazione della legge sugli infortuni domestici n. 493 del 1999;

il primo decreto, di concerto con le finanze e con l'interno, concerne le modalità di attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 6 a 100, secondo la prescrizione dell'articolo 11 comma 2;

il secondo decreto è da emanare entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto col Ministro del tesoro e sentito l'Inail;

il terzo decreto prevede che il ministro della Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni, definisce le linee guida per l'informazione e l'educazione alla sicurezza e per la predisposizione di campagne di prevenzione antinfortunistica;

il Governo è delegato ad adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo recante un testo unico delle disposizioni vigenti in materia;

il ministero del tesoro ha dato il suo benestare, mentre mancano i pareri dei ministeri delle finanze e dell'interno;

i tempi previsti per l'adozione del primo e del secondo decreto sono scaduti –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riparare ai ritardi mi-

nisteriali o burocratici e realizzare, coi quattro decreti richiamati, le condizioni per renderne effettivamente applicabile la legge sugli infortuni domestici, per la quale è stato grande l'impegno delle associazioni femminili e grandissima l'attesa soprattutto delle casalinghe.

(2-02517) « Orlando, Monaco ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere – premesso che:

i reggenti degli uffici dirigenziali dell'Amministrazione finanziaria hanno più volte e da tempo richiamato l'attenzione delle istituzioni, dei rappresentanti politici e delle organizzazioni sindacali sulla grave condizione di allarmante, ingiusta e perdurante indifferenza manifestata nei loro confronti per la mancata adozione, di un atto normativo che, recependo le funzioni dirigenziali legittimamente loro conferite con provvedimento formale e dagli stessi concretamente esercitate nei vari anni, oltre che l'apporto, la professionalità e la capacità dei quali hanno dato ben ampia prova, sancisse il loro inquadramento nella dirigenza;

a detti funzionari, che hanno svolto per lungo tempo detti incarichi, a far data dal 3 gennaio 2000, data cioè di operatività del nuovo assetto organizzativo, sono state revocate le funzioni dirigenziali precedentemente conferite, in quanto privi della corrispondente qualifica di dirigente, ancorché buona parte di essi sono stati idonei nel concorso per titoli e colloquio a 999 posti, indetto dalla medesima Amministrazione finanziaria;

si è verificata, pertanto, la spiacevole circostanza che funzionari appartenenti alla IX qualifica funzionale o al ruolo ad esaurimento, essendo stati esclusi dal concorso di che trattasi, non avendo maturato,